

→ **Il caso** La visita italiana di Tom Burbage, vicepresidente del programma dei cacciabombardieri

→ **Mobilizzazione** «Siamo ottimisti». Ma la campagna per fermare l'acquisto di quegli aerei continua

Pressing della Lockheed ma gli F-35 vanno tagliati

Foto Ansa



Un cacciabombardiere F-35: il governo italiano ne aveva ordinati ben 131

L'altro ieri Tom Burbage è sbarcato nel nostro Paese per perorare la bontà del programma dei cacciabombardieri F-35. Intanto negli Stati Uniti il Pentagono ne ha messo l'acquisto in standby.

U.D.G.
ROMA

Ne discutono alla Casa Bianca. Ci riflettono a Downing Street. E a Palazzo Chigi? È possibile che solo in Italia ridiscutere il piano di acquisizione di 131 F35 sia inopportuno? E che non sia ragionevole, quanto meno dimezzare quello che appare a molti, e non solo nel campo pacifista, un investimento esorbitante? Chi non sembra avere dubbi è il vice-presidente del programma F-35/JSF Tom Burbage, in rappresentanza della Lockheed Mar-

tin, l'azienda statunitense capocommessa del progetto di cacciabombardiere. L'altro ieri, il dottor Burbage è «sbarcato» a Roma per perorare la bontà del mega investimento italiano.

La Lockheed Martin rimane ottimista sulla partecipazione del governo italiano al programma dell'aereo da caccia ad alta prestazione F35. Lo hanno detto i responsabili della compagnia statunitense al termine di una visita in Italia. «Siamo ottimisti sulla continuazione del programma - afferma il responsabile per l'Italia della Lockheed Martin, Dennis Plenas -. Con le compagnie italiane abbiamo una eccellente collaborazione». Il governo italiano ha ordinato 131 F35 anche se le attuali difficoltà di bilancio pubblico potrebbero provocare dei tagli. Su tale aspetto i responsabili della compagnia non si sbilanciano e Tom Burbage

che l'altro ieri ha incontrato anche il ministro della Difesa, l'ammiraglio Giampaolo Di Paola, dichiara: «Non sappiamo quanti aerei l'Italia acquisterà. È il governo italiano che deciderà se acquistare il prodotto. Noi non facciamo nessuna richiesta». Almeno ufficialmente. Burbage ha poi specificato, in merito al programma, che «il dialogo avviene tra i governi».

IL FRONTE DEL «NO».

«Al di là dell'Atlantico Lockheed Martin è sotto il fuoco di fila del Pentagono che ha predisposto un dossier impietoso sull'andamento dei lavori ed ha voluto rivedere tutte le modalità contrattuali, mentre la Casa Bianca che ha deciso di tagliare il budget militare dei prossimi 10 anni. Non per nulla i corpi militari statunitensi stanno aspettando ad ordinare i propri caccia F-35 cercando di far

comprare dagli alleati i primi esemplari problematici», rilevano in un comunicato Rete Italiana per il Disarmo, Sbilanciamoci e Tavola della Pace, che hanno lanciato per tutto il prossimo febbraio un mese di mobilitazione di respiro nazionale contro il programma di acquisto degli F-35. I movimenti per la pace tornano a chiedere che venga esplicitato ai contribuenti italiani come si vogliono investire i soldi «delle loro tasse» fornendo «dati concreti, evidenziando le alternative possibili tutte socialmente utili e in grado di creare molti posti di lavoro risultando di forte stimolo per l'economia». Sulla stessa lunghezza d'onda si muovono le Acli. «Le Acli ribadiscono la richiesta al governo di non perfezionare il contratto di acquisto dei cacciabombardieri F-35, e invitano a destinare le ingenti risorse che verrebbero risparmiate ad interventi sociali e di sostegno al mondo del lavoro, duramente colpito dalla crisi economica», ribadisce Alfredo Cucciniello, responsabile del dipartimento pace e stili di vita delle Acli.

LO SPIRAGLIO

«Ho parlato del tema degli F35 con il ministro della Difesa... Di Paola è perfettamente consapevole della necessità che ogni settore sia sottoposto a una attenta revisione critica delle spese così come noi siamo consapevoli che le esigenze della difesa ci sono. Diventa una questione tecnica, se questo programma di aerei sia il più efficiente. Se ne può discutere ma prima a livello tecnico, io non mi sento pienamente attrezzato in questa sede». Così si è espresso (20 gennaio) il presidente del Consiglio, Mario Monti, ospite di *Otto e mezzo* su La7. Uno spiraglio si è aperto. Così come il confronto, non ideologico ma di merito, sul rapporto tra una spesa comunque importante (15 miliardi di euro di sola fattura di acquisto) e la ridefinizione di un modello di difesa funzionale ad una politica estera «calibrata». Non accettando «consigli» interessati. «Se l'Italia vuole conservare il ruolo internazionale che ha, deve andare avanti con gli F-35», sostiene deciso il responsabile del progetto per la Lockheed-Martin. Ma il punto è proprio questo: il legame tra 131 F-35 e il ruolo internazionale del nostro Paese è tutto da discutere. E i dubbi sono tanti. E motivati. ♦